DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451.251. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem	Trim.
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LA CONFERENZA PER LA PREVENZIONE DEGLI ATTACCHI DI SORPRESA

Taviani esordisce con una "trovata,, per insabbiare il dibattito a Ginevra

I delegati dovrebbero iniziare una « analisi tecnica » di un interminabile elenco di armi - Nuove proposte sovietiche per la cessazione degli esperimenti nucleari

GINEVRA, 18. — La conferenza per la prevenzione degli attacchi di sorpresa ha tenuto oggi al Palazzo delle nazioni la sua settima seduta.

Il comunicato conclusivo non fa menzione dell'atteggiamento assunto dalle delegazioni occidentali nei confronti della proposta presentata ieri dal viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, per un impegno delle potenze nucleari a non inviare apparecchi muniti di questo tipo di armi fuori dei loro confini, nello spazio aereo di altri paesi o sul mare aperto. Ufficiosamente, però, viene confermato che questo atteggiamento è negativo.

Gli «esperti» atlantici — informa ancora il comunicato — non soltanto continuano a rifiutarsi di discutere questioni diverse da quelle strettamente tecniche del « controllo » degli armamenti esistenti, ma hanno fatto anzi addirittura un passo indietro su questo terreno con una proposta avanzata dal capo della delegazione italiana, l'ex ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani.

Il delegato democristiano, a quanto si apprende, ha presentato infatti alla conferenza, a nome degli occidentali, un documento intitolato « Rapporto sugli aspetti tecnici propri dei possibili strumenti di attacco di sorpresa, inteso come preliminare rispetto all'esame dei mezzi di identificazione e dei sistemi ispettivi e di controllo », ed ha sollecitato nel suo discorso, « uno studio tecnico di tutte le armi conosciute in ogni paese che potrebbero essere usate per un attacco di sorpresa, compresi gli aspetti tecnici dei sommergibili, degli aerei e di altri armamenti convenzionali, nucleari e termonucleari ». Questo studio, avrebbe detto Taviani, deve essere il primo passo prima di avviare qualsiasi discussione « sul sistema necessario a mettere in guardia contro il loro impiego ».

Il delegato italiano ha fatto insomma il suo esordio alla conferenza con una trovata, che si potrebbe riassumere in questi termini: le delegazioni dovrebbero impelagarsi in una « accurata analisi » di una serie infinita di armi (che richiederebbe mesi e mesi, offrendo agli occidentali ampio terreno per interminabili cavilli tecnici) prima di affrontare, a quanto risulta dal titolo del documento, non già la discussione sulle misure da prendere per smobilitare lo apparato bellico da cui nasce il pericolo di attacchi di sorpresa, ma l'ispezione e il controllo di esso.

Quando e come la conferenza potrebbe occuparsi di misure sostanziali in vista del suo obbiettivo, non è dato neppure vedere.

Un portavoce sovietico, interrogato sul rapporto presentato da Taviani, si è limitato a dichiarare che esso è « grosso e voluminoso » e non ha fatto altri commenti al riguardo.

Nella seduta di oggi hanno preso la parola anche il delegato albanese Nase e il delegato romeno, Gonda. I delegati si riuniranno nuovamente domattina alle 10.

La decima seduta della conferenza sulla cessazione degli esperimenti con armi nucleari è stata invece rinviata, e sostituita da una seduta privata con la partecipazione dei capi delegazione: l'americano, Wadsworth, e l'inglese Ormsby-Gore e il sovietico, Tsarapkin.

In questa sede, riferiscono fonti giornalistiche, Tsarapkin ha offerto agli occidentali di discutere contemporaneamente la cessazione degli esperimenti nucleari e la creazione di un sistema internazionale di controllo.

Un dispaccio da Washington dell'AFP riferisce che un membro della delegazione americana, il senatore democratico Albert Gore, si è incontrato nella capitale federale con Eisenhower e gli ha presentato una proposta di sospensione per tre anni di tutti gli esperimenti compiuti dagli Stati Uniti al di sopra della superficie del suolo. « Gore — dice l'AFP — ha lasciato intendere che la conferenza è giunta ad un punto morto anche sul piano della semplice procedura e che è urgente riprendere l'iniziativa di fronte ai successi di propaganda riportati dai sovietici ».

In altri termini, gli Stati Uniti avvertono l'insostenibilità del loro atteggiamento attuale, ma neppure questo li induce ad accettare la cessazione definitiva e incondizionata degli esperimenti: Tutt'al più essi prendono in considerazione, indotti da considerazioni di « propaganda », la possibilità di sospendere per tre anni anziché per uno solo gli esperimenti, e neppure tutti, ma solo quelli che si svolgono al di sopra della superficie del suolo.

Proposte di Zorin per l'uso pacifico degli spazi

NEW YORK, 18. — Il vice ministro degli esteri sovietico, Valerian Zorin, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, che l'Unione sovietica, in uno sforzo di conciliazione con le tesi occidentali, accetta di discutere la sua richiesta di una utilizzazione pacifica degli spazi superiori separatamente dalla richiesta di eliminare le basi militari straniere.

Zorin ha annunciato di aver presentato una nuova risoluzione che chiede la costituzione di una commissione di undici membri allo scopo di preparare un programma di cooperazione internazionale permanente, sotto l'egida dell'ONU, per l'utilizzazione pacifica dello spazio cosmico. La commissione dovrebbe essere composta dalle quattro grandi potenze dall'India, Repubblica araba unita, Svezia, Argentina, Cecoslovacchia, Polonia e Romania.

MADRID — La salma di Tyrone Power è partita dalla Spagna, diretta ad Hollywood ove verrà tumulata. Sull'aereo speciale ha preso posto anche la vedova dell'attore Debbie Anne Minardos, che nella telefoto si vede accompagnata dall'amministratore della produzione Richard Mewaters e dal produttore Ted Richmond, mentre si avvia a salire sull'aeroplano

LA FRANCIA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Ai comizi dei filogollisti non si parla di politica

Soltanto il P.C.F. e le formazioni di sinistra chiamano i francesi al dibattito politico — Identità di Mollet con Soustelle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18 — *A pochissimi giorni dal primo turno delle elezioni legislative, la situazione nei vari collegi e dipartimenti continua ad apparire confusa e difforme. Gli inviati dei giornali parigini cominciano a ragguagliare sul modo come si presenta la competizione nelle diverse località, ma si tratta di indicazioni generiche e frammentarie spesso contraddittorie. Una valutazione generale non sembra possibile se non partendo da considerazioni negative.*

Manca il dibattito politico. Lo si era previsto fin da quando fu nota l'adozione dello scrutinio uninominale. Ciò non diminuisce la enormità della cosa in un Paese come la Francia dove si dava per certo che il livello politico generale fosse considerevolmente elevato. Il referendum del 28 settembre aveva fatto capire che non è più così: la pratica costante dei governanti della IV Repubblica (se si eccettua la breve parentesi di Mendes-France) che hanno fatto tutti la stessa politica quali che fossero il programma e il punto di partenza, ha fatto sì che larghi strati della popolazione — soprattutto quelli inferiori e della media borghesia ed anche senza dubbio frazioni dei ceti lavoratori — abbiano rinunciato a orientarsi e a pronunciarsi sui gravi temi nazionali ed internazionali: il Mercato comune, la N.A.T.O., la bomba atomica.

Problemi taciuti

Ma anche problemi più direttamente sentiti dai cittadini come la guerra di Algeria e le prospettive economiche solo in parte rimarranno in gioco pro o contro i vari candidati. Si continua ad alimentare negli elettori, come già il 28 settembre, l'idea che tutto ciò riguardi esclusivamente De Gaulle. Non c'è che da aver fiducia in lui e starsene tranquilli. E poichè De Gaulle non è candidato, poichè il suo ruolo non dipende dalle elezioni, è come se tutti questi gravi problemi fossero risolti: gli oratori sono invitati ad accantonarli.

E' una vera congiura dei partiti governativi, quelli del « sì », contro l'elettorato, contro il popolo francese: una manovra intesa a spoliticizzare i cittadini per aprire la strada a un sistema nel quale tutte le decisioni possono essere prese in alto con discrezione senza darne conto alla pubblica opinione.

E' il processo opposto a quello della democrazia e poichè in questa direzione agiscono concordemente tutti i sostenitori di De Gaulle, da Duchet a Mollet, è evidente che tutti meritano pienamente, senza sfumature, la qualifica di reazionari. E' evidente anche che il regime verso il quale essi concordemente tendono non potrà che essere una forma di fascismo.

Tutte le contraddizioni in seno alla borghesia esistono e come si è detto più volte sono riferibili ad alcuni problemi generali: la guerra in Algeria, le prospettive della politica economica nel contesto « europeo »; impedite a manifestarsi in chiare nazionale, esse tendono a farsi valere sul piano locale contrapponendo per esempio l'agricoltore all'industriale sovvenzionato o il paracadutista sostenuto dalla camera di commercio all'intellettuale americanizzante appoggiato da interessi petroliferi.

Quanto al candidato della S.F.I.O. si può dire che esso raccoglierà volta a volta nei diversi collegi la fiducia di questo o quel gruppo di intesa della locale borghesia poichè volta a volta egli sarà un industriale, un agricoltore, un amministratore, un commerciante.

Il primo turno indicherà, circoscrizione per circoscrizione, il candidato che fra queste forze avrà raccolto più voti ed egli sarà di regola al secondo turno opposto al rappresentante del P.C.F. o dell'Unione delle forze democratiche. In altri termini il gioco delle contraddizioni interne degli interessi locali verrà limitato al primo turno. Nel secondo prevarrà il principio generale. La congiura: fai blocco contro il comunista contro il nemico del nuovo regime, contro chi è stato partigiano del « no » al referendum. Ancora una volta l'anticomunismo fornirà il pretesto alla giustificazione ideologica dell'unione di forze diverse.

I comunisti e, al loro fianco, i gruppi minori che fanno capo all'Unione delle forze democratiche (unione delle sinistre socialiste, S.F.I.O. autonoma, jeune république, ala maggioritaria dell'Unione democratica socialista della resistenza, con il suo leader Mitterand, ala minoritaria dei radicali con Mendes-France) sono i soli che non rinunciano a fare politica, i soli che contrappongono una piattaforma e una prospettiva politica a quella gollista, al regime che fornisce un denominatore comune ai Duchet e ai Mollet.

E' da rilevare comunque la elevata disgregazione che si è prodotta nel campo governativo e che — se si può prevedere che sarà più o meno facilmente risolta al secondo turno nel modo che abbiamo indicato — testimonia nondimeno l'esistenza di notevoli contrasti e malcontenti.

Si contano i seguenti gruppi governativi che hanno presentato candidati: S.F.I.O., Radical socialisti, Raggruppamento delle sinistre repubblicane (Faure), Riforma repubblicana (gollisti di sinistra) Unione pour la nouvelle republique *(Soustelle), Chaban - Delmas (Michelet), M.R.P. (cattolici, Pflimlin), Centrale Repubblicana (estrema destra), D.C. (cattolici di destra, Bidault), Centro nazionale degli indipendenti (estrema destra Pinay-Duchet), indipendenti della Senna, che si sono distinti dai precedenti nella presentazione delle candidature (Frederic Dupont);* Renouveau et fidelite, *dissidenti della* Nouvelle republique *(Delbecque),* Defence de la liberte *(Poujade), poujadisti indipendenti.*

Il gioco di Mollet

A parte i frazionamenti minori, la grossa frattura — come si sa — è quella intervenuta con lo scioglimento del patto a quattro in un primo tempo annunciato da Soustelle, Morice e Duchet. La rottura avvenne dopo che era apparso chiaro, con la risposta del F.L.N. algerino all'invito alla resa senza condizioni, il fallimento del tentativo di De Gaulle di ottenere un successo in Algeria prima delle elezioni. Ciò ha creato le condizioni per l'aggravamento dei contrasti interni della borghesia francese e ha spinto di conseguenza Soustelle e il suo gruppo a identificarsi più apertamente fra gli uomini del grande capitale monopolista, distinguendosi segnatamente da Duchet e Pinay che rappresentano gli interessi capitalistici più tradizionali. Sul piano non solo elettorale, ma della prospettiva politica, questa opposizione di Soustelle dovrebbe avere l'effetto di bloccare in larga misura il gioco di Mollet che è appunto quello di presentarsi come l'esponente numero uno del grande capitale « moderno » fautore del negoziato in Algeria e convinto assertore del Mercato comune. Ora Mollet e Soustelle parlano lo stesso linguaggio molto più che alla vigilia del referendum; ma Soustelle lo fa da posizioni più conseguentemente dichiaratamente di destra e sta sviluppando, attraverso la presentazione e il sostegno di candidature esclusive in quasi tutti i collegi, una vasta operazione di reclutamento di quadri che tende a determinare una situazione nuova rispetto allo schema politico della IV Repubblica.

Così il piano che aveva spinto Mollet a inserirsi nel solco del 13 maggio e che consisteva nel tentativo di raccogliere d'intesa con le forze del capitale monopolistico l'eredità degli sfaldamenti di Algeria, sembra precluso. Il leader della socialdemocrazia dovrà accontentarsi ancora una volta di una funzione subalterna, quella classica consistente nel fornire al padronato lo strumento dell'opportunismo e della corruzione per mantenere la divisione in seno alla classe operaia.

FRANCESCO PISTOLESI

Nel Sudan il generale Abbud ottiene di esercitare i pieni poteri

Egli presiederà il governo e il « consiglio supremo militare » — Nasser riconosce il nuovo regime — Nessun arresto — I commenti internazionali

IL CAIRO, 18. — Dopo il « pacifico » colpo di Stato di ieri, i comandanti dell'esercito hanno provveduto alla formazione di un « consiglio *supremo militare* » di 13 membri, depositario — dice un comunicato ufficiale — « dei pieni poteri legislativi, esecutivi e giudiziari ». Qualche ora dopo, è stata anche annunciata la formazione di un nuovo governo.

Fra i due organismi esiste una certa confusione, almeno a prima vista, dato che sei alti ufficiali sono, al tempo stesso, ministri e membri del « consiglio supremo ». D'altra parte, se il « consiglio supremo » è depositario anche del potere esecutivo, non si comprende bene che funzioni avrà il governo. Ad ogni modo, il gen. Ibrahim Abbud, capo dell'esercito, presiede sia il « consiglio supremo », sia il governo, come primo ministro, ed è inoltre *ministro della Difesa*. Inoltre, uno speciale « decreto costituzionale » trasferisce alla sua persona i poteri del « consiglio supremo », sicché si può dire che il Sudan è da oggi governato da una sola persona: il gen. Abbud.

Gli altri ministri sono personaggi sconosciuti, o quasi, tranne due: il ministro degli Interni, gen. Ahmed Abdel Wahab, il quale — si noti bene — è genero dell'ex primo ministro Khalil, e il ministro dell'Educazione e della Giustizia, Ziada Arbab, che con lo stesso incarico fece parte del precedente governo e che rappresenta, perciò l'unico tramite fra i nuovi dirigenti sudanesi e il « vecchio regime ». Egli è membro del disciolto partito « Umma », filo-inglese e anti-egiziano.

Il testo del già citato « decreto costituzionale » non aiuta a comprendere i futuri *orientamenti politici*, sia all'interno, sia sul piano internazionale, del nuovo gruppo dirigente. Esso dice infatti: « Il Sudan è una repubblica democratica la cui sovranità appartiene al popolo e viene esercitata in nome del popolo. Il consiglio supremo è investito di autorità costituzionale. Il consiglio conferisce tutti i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari al proprio presidente, gen. Abbud ».

I commenti internazionali continuano quindi ad essere cauti e sostanzialmente incerti. Il governo della RAU si è affrettato a riconoscere il « nuovo regime », accogliendo così prontamente una esplicita richiesta del generale Abbud agli ambasciatori accreditati a Kartum, ma la stampa del Cairo evita di commentare il colpo di Stato, limitandosi a polemizzare con le interpretazioni anti-egiziane di alcuni giornali stranieri ed esaltando i vincoli storici che uniscono l'Egitto al Sudan.

Solo la stampa inglese e quella israeliana sono quasi unanimi nell'interpretare in senso ostile alla RAU gli avvenimenti sudanesi. I grandi quotidiani di New York sono prudentissimi e affermano che è meglio attendere prima di concludere in un senso o nell'altro. L'incertezza è tale che il *New York Times*, mentre raccomanda prudenza nell'editoriale, in una corrispondenza da Londra afferma — contraddicendosi — che il colpo di Stato « va interpretato come una iniziativa volta a rafforzare la indipendenza nei confronti del Cairo ».

La situazione interna sudanese comunque, secondo quanto risulta dalle poche informazioni giunte al Cairo, data l'interruzione delle comunicazioni telefoniche fra il Sudan e la RAU, è calma: i giornali e le agenzie di stampa sono chiusi, ma gli aeroporti, gli uffici, le scuole e le fabbriche funzionano normalmente. Un comunicato ufficiale firmato dal generale Abbud riferisce la revoca del provvedimento con cui ieri gli ex ministri del disciolto governo Khalil erano stati posti agli arresti domiciliari. D'ora in poi, tutti gli uomini politici sudanesi potranno circolare liberamente all'interno delle città.

ANNUNCI UFFICIALI A BUENOS AIRES

Gomez ha presentato le proprie dimissioni

Frondizi annuncia un nuovo piano economico

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, 18. — Viene ufficialmente annunciato che il vice presidente argentino Alejandro Gomez ha rassegnato oggi le dimissioni.

Lo stesso Gomez ha confermato le sue dimissioni dopo un colloquio con il presidente Frondizi. Egli ha firmato il documento delle sue dimissioni nel suo ufficio nella sede del Senato, di fronte a funzionari del Senato, parlamentari e giornalisti.

Frattanto il ministro degli interni Vitolo ha annunziato che è terminato lo sciopero dei lavoratori del petrolio della provincia di Mendoza già in atto da diciotto giorni e che la vertenza ora si sta avviando verso una rapida conclusione. Ciò significa, secondo gli osservatori, che i sindacati non desistono dalla loro opposizione alla concessione che il governo vorrebbe fare a compagnie nordamericane, ma tengono conto della pericolosa situazione creatasi nei giorni scorsi per affrontare la quale è necessario che la vita del paese torni al più presto nella normalità. Cessato lo sciopero non troveranno più alcuna giustificazione provvedimenti eccezionali e liberticidi.

Infine si ha notizia da Ciudad Trujillo che il Consiglio Superiore Peronista ha pubblicato un comunicato per pronunziarsi contro i contratti che il governo Frondizi firmerebbe con società nordamericane. Anche il consiglio afferma che questi contratti *non sono equi* ma *dannosi agli interessi del paese*.

Poichè il presidente Frondizi e una parte del suo gabinetto (alcuni esponenti molto in vista come Rogelio Frigerio ministro del lavoro si sono dimessi) continuano ad affermare che i contratti sono necessari per affrontare la crisi economica in cui si trova il paese e per lottare contro l'inflazione, è in ogni ambiente vivissima aspettativa per le annunziate dichiarazioni che Frondizi farà tra qualche giorno per illustrare il suo piano economico.

IGNAZIO RESTELLI

Intellettuali antifascisti fatti arrestare da Franco

Fra essi e Juan Revantos Carner, professore di diritto all'Università di Barcellona

BARCELLONA, 18. — Nuovi arresti sono stati operati oggi in Spagna negli ambienti democratici. Come si sa, già nei giorni scorsi la polizia fascista aveva arrestato decine di antifranchisti, fra i quali alcuni militanti del Partito comunista; ed una grave sentenza era stata pronunciata venerdì da una corte di Madrid contro dodici combattenti antifascisti i quali furono condannati a pene varianti fra 1 anno e 20 anni.

Oggi si ha notizia che le retate poliziesche si sono estese a Barcellona, la capitale catalana. Si sa che tra gli arrestati sono quattordici socialisti catalani, cinque dei quali eminenti avvocati. L'accusa è quella di « attività clandestina contro il regime di Franco »: così è stato riferito da fonte ufficiale oggi. Anche questi arresti sono messi in relazione con le operazioni simili segnalate nella scorsa settimana da varie parti della Spagna, specialmente Madrid e la Regione Basca.

Tra gli arrestati la figura più importante è Juan Reventos y Carner, giovane professore di storia del diritto all'Università di Barcellona e nipote di Jaime Carner, ministro delle finanze del secondo governo repubblicano nel 1931.

José Maria Suner, presidente dell'Associazione forense di Barcellona ha protestato per gli arresti presso il governatore civile, ma la sua protesta, dicono le fonti, è stata respinta.

Oggi Dolores Ibarruri, la «Passionaria», segretario generale del Partito comunista spagnolo, indirizza dalle pagine della *Pravda* un appello agli elementi antifranchisti di Spagna perchè si raggruppino e costituiscano un fronte unito per rovesciare il regime di Franco.

Dopo aver sottolineato che le fondamenta politiche della dittatura spagnola sono già state scosse dalla ostilità delle masse popolari, indica che obbiettivo del P.C. Spagnolo è l'isolamento della cricca di Franco e la sua sostituzione con un regime democratico che rappresenti tutti gli strati dell'opposizione.

Premio Lenin a Arnold Zweig

VIENNA, 18 — L'agenzia TASS annuncia che il premio Lenin per la pace è stato assegnato allo scrittore tedesco Arnold Zweig.

La cerimonia della premiazione ha avuto luogo oggi nel salone Sverdlov del Cremlino alla presenza di numerosi intellettuali, scienziati e studenti dell'U.R.S.S.

La Begum in albergo aggredita da un gigante

L'aggressione avvenuta ieri notte al Cairo - Si è trattato di un equivoco?

IL CAIRO, 18. — La Begum, moglie del defunto Aga Khan capo della setta degli ismaeliti, ha subito la notte scorsa un'aggressione da parte di una guardia del corpo di un giovanissimo principe dell'Arabia Saudita.

La Begum dormiva nel suo appartamento all'Hotel Shepheard's, quando nelle prime ore del mattino, Salem Abdullah, una guardia negra di statura gigantesca, si introduceva nella sua camera e tentava di strangolarla. Le grida della Begum, che si è difesa disperatamente, destavano la segretaria e la servitù dell'albergo, la quale interveniva prontamente. La Begum ha riportato solo leggere escoriazioni al viso quando il Salem, vista la resistenza della signora, ha cercato di abbatterla colpendola in faccia con un portacenere.

La guardia ha dichiarato alla polizia di avere sbagliato appartamento e di aver ritenuto che il principe fosse stato rapito. Trovata una donna nell'appartamento la aveva aggredita per sapere dove fosse il giovane.

Secondo un'altra versione dell'incidente il Salem, in preda ai fumi dell'alcool, sbagliato appartamento, aveva perso definitivamente il controllo di fronte alla presenza della Begum.

La Begum si trovava al Cairo per seguire i lavori dell'erigendo mausoleo di Assuan, in memoria dell'Aga Khan.

In Italia uno dei 4 comandi USA di missili

WASHINGTON, 18 (AP). — L'esercito USA ha annunciato di avere ora quattro comandi di missili per bombardamento atomico. Il secondo e il terzo comando si trovano negli Stati Uniti, e precisamente a Fort Bragg nella Carolina del Nord e l'altro a Fort Hood nel Texas. Il quarto comando si trova in Corea e il primo comando in Italia. Tali unità sono dotate di missili « Honest John » e « Corporal » teleguidati e dotati di testate nucleari.

Sapevamo da tempo che missili atomici « tattici » sono purtroppo dislocati in Italia, e precisamente nel Veneto. Ignoravamo però di condividere con la Corea del Sud il triste privilegio di ospitare uno dei due unici comandi missilistici americani all'estero. Fra i tanti Paesi che intrattengono con gli Stati Uniti rapporti di maggiore o minore sudditanza (chiediamo scusa per l'espressione brutale, ma non ne abbiamo una più adatta) al caso gli americani hanno scelto proprio la Corea di Si Man Ri e l'Italia di Fanfani. E' un fatto sintomatico, che suggerisce delle domande: forse i generali USA hanno trovato il vecchio dittatore asiatico e il piccolo aspirante dittatore aretino particolarmente arrendevoli e disposti a piegare la schiena? Oppure l'alto onore di ospitare comandi atomici è stato sollecitato da Si Man Ri e da Fanfani in persona, in simpatica gara fra di loro? Perchè mai l'Italia, in queste faccende atomiche, deve trovarsi sempre in primissima fila? Con quale diritto si è deciso di trasformare il nostro Paese in un quartier generale atomico, esposto perciò alle catastrofiche rappresaglie dei nemici dell'America, in caso di guerra?

WICHITA FALLS (Kansas) — Temporali di violenza inaudita si sono abbattuti sugli stati centrali degli USA causando la morte di 10 persone e danni per diecine di milioni di dollari. Nella telefoto: un accampamento di « roulottes » completamente devastato dalla furia del vento

I comunisti venezolani appoggiano Larrazabal

CARACAS, 18. — Il Partito Comunista Venezolano ha deciso di appoggiare la candidatura dell'Ammiraglio Larrazabal alla presidenza della Repubblica. L'ammiraglio dal canto suo ha dichiarato di accettare tale appoggio.

Secondo gli osservatori la decisione comunista potrà avere grande influenza sui risultati delle elezioni presidenziali del 7 dicembre.

L'ammiraglio Larrazabal si è dimesso la settimana scorsa dalla carica di capo della giunta di Governo per poter svolgere la sua campagna elettorale. Egli ha dichiarato che se sarà eletto formerà un gabinetto di « unione nazionale » comprendente i cinque principali partiti politici.

FRANCIA

E' morta la pianista Marcelle Mayer

PARIGI, 18 — La eminente pianista francese Marcelle Mayer è morta a Parigi. L'artista è spirata improvvisamente, per infarto, all'età di 68 anni.

Annunciati i risultati delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 18 — Sono stati annunciati questa sera i risultati ufficiali delle elezioni generali che si sono svolte domenica scorsa in Ungheria. La lista unica del Fronte popolare patriottico dei 338 deputati all'Assemblea nazionale ha ottenuto il 99,6 per cento dei voti espressi. La percentuale della partecipazione al le votazioni è stata del 98,4 per cento. Voti contrari 28.651, schede nulle 32.010.

Nelle elezioni del 1953 aveva votato il 98 per cento degli elettori iscritti, il 98,2 per cento dei votanti aveva votato per la lista del Fronte.

SENTENZA RAZZISTA IN VIRGINIA

Ragazzi negri condannati a 20 anni per un furtarello!

DANVILLE, 18 — Due ragazzi negri, rispettivamente di 15 e di 16 anni, sono stati condannati ieri a 20 anni di reclusione per aver rubato una borsa contenente 32 dollari, a una donna bianca e per aver cercato di rubare un'altra borsa. I ragazzi, Alexander Stanley e Leon Waverly Roosevelt Tower, si sono riconosciuti colpevoli. Vennero arrestati due settimane fa quando una donna bianca informò la polizia che essi la seguivano mentre percorreva una strada di Danville, in Virginia. Fermati, degli agenti, i due ragazzi confessarono di aver preso una borsa ad una donna bianca una settimana prima, e di aver poch. giorni dopo cercato di rubarne un'altra, erano però fuggiti quando quest'ultima donna, anche essa bianca, aveva cominciato a gridare. Nel chiedere la condanna dei due ragazzi, il Pubblico Ministero Easley Link ha dichiarato che i due ragazzi avevano « compiuto un'impresa da uomini » e dovevano di conseguenza essere adeguatamente puniti.

Ragazzo siciliano deceduto in seguito ad incidente stradale

CHARLEROI, 18 — Il ragazzo di sette anni Antonino Fiore, è morto all'ospedale per le ferite riportate in un investimento da parte di una automobile a Mont-sur-Sambre. Il padre del ragazzo lavora da un anno in Belgio come minatore. Antonio Fiore era nato a Cianciana in provincia di Agrigento.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Trevisani direttore resp.

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma